

SCUDO CARABINIERI



(Ente morale a tutela dei doveri e dei diritti dei Carabinieri)



“Vergognatevi tutti!”

Così mi ha scritto un Carabiniere: “Caro Presidente, Le invio alcuni articoli che trattano la vergognosa vicenda che a Genova ha visto coinvolti due carabinieri e due senegalesi. Mi creda, oggi quando ho appreso la notizia che a uno degli aggressori, quello che ha ridotto in fin di vita il maresciallo, sono stati concessi gli arresti domiciliari ho avuto un momento di rabbia ed ho esclamato ad alta voce “ma che cazzo di paese è questo”. Le chiedo una sua valutazione”.

Prima di rispondere a questa domanda vi riporto alla mente ciò che è avvenuto a Genova solo qualche giorno fa. Un maresciallo dei carabinieri, insieme a un collega, durante un servizio di prevenzione, stava controllando due ragazzi in via Mura degli Zingari nella zona di Principe, quando è stato ferito al torace da uno di questi con un cacciavite. Il militare è stato ricoverato in gravi condizioni al pronto soccorso dell'ospedale Galliera di Genova, essendo stato colpito alla bocca, all'addome, alla spalla e agli arti.

Durante la colluttazione è rimasto lievemente ferito anche il collega, un carabiniere semplice. I due senegalesi, dopo aver ferito i due carabinieri, si sono dati alla fuga, ma sono stati bloccati ed arrestati da altri carabinieri e alcuni poliziotti che si trovavano nella zona per la festa della Polizia. Quello che ha materialmente colpito il maresciallo con il cacciavite è stato denunciato di tentato omicidio. Subito i politici, in campagna elettorale, si sono impadroniti della notizia ed hanno sentenziato. Giovanni Toti: “Esprimo a loro e a tutti gli agenti la mia solidarietà per l'aggressione subita. Tutto questo è inaccettabile soprattutto se si pensa che Genova è una delle otto città che il governo Renzi ha escluso dall'operazione strade sicure. Vogliamo che nel centro storico di Genova, dove ormai ogni giorno si registrano casi di violenza e di degrado, siano istituiti presidi militari visibili alla cittadinanza per controllare i territori e ripristinare la legalità”. Francesco Bruzzone, della Lega Nord: “Totale solidarietà ai due Carabinieri vittime dell'aggressione. Ma la solidarietà, purtroppo, non basta. Bisogna evitare che fattacci come questo avvengano nuovamente. Venga data la possibilità alle Forze dell'Ordine di difendersi, almeno quando vengono aggredite. Forse, per poter ottenere questo, bisognerà prima mandare preventivamente a casa i Governi Renzi-Paita, che hanno dimostrato con i fatti, fino a oggi, di stare dalla parte sbagliata, tra tagli alle Forze dell'Ordine e chiusure di caserme a presidio del territorio. Il Carabiniere aggredito, come peraltro qualsiasi cittadino, ha il diritto e il dovere di difendersi. Il fatto specifico dell'aggressione del senegalese non merita alcuna parola di commento: in questi casi, i fatti devono sostituire le parole, iniziando a dare qualche esempio a quei clandestini che vengono da noi e si comportano da padroni violenti, e che, anche se passano qualche giorno in galera - spesso e volentieri neppure questo - lo vedono come un dato positivo, cioè come un'ulteriore forma di mantenimento a sbafo a carico del cittadino italiano.

Questo deve finire. Sono clandestini, non lavorano, fanno i delinquenti, vogliono comandare a casa nostra e dobbiamo anche mantenerli: la situazione non può andare avanti così, e speriamo che arrivi presto il giorno in cui tutti gli italiani inizieranno a svegliarsi. Chiederò a Matteo Salvini, che sarà a Genova martedì prossimo, di andare a trovare i due Carabinieri feriti, per esprimere loro la riconoscenza di tutti i cittadini per bene: lo accompagnerò volentieri". Queste le solite chiacchiere dei politici, che i cittadini sanno che non portano a nulla di fatto. Intanto i magistrati, che hanno valutato la vicenda, cosa hanno combinato? Hanno concesso gli arresti domiciliari al cittadino senegalese accusato di avere colpito il maresciallo. La decisione è stata presa nel corso del processo per direttissima. L'aggressore ha detto di avere avuto paura quando è stato fermato perché i due militari erano in borghese e non aveva capito che lo stavano controllando. E il giudice ha creduto più a loro che ai Carabinieri. E noi Carabinieri cosa diciamo? E insieme a noi cosa dicono i cittadini che stanno dalla nostra parte? I cittadini non ne possono più di sentirsi dire che i Carabinieri arrestano e che i magistrati mettono in libertà i delinquenti, come se fossero loro complici.

Qualche cittadino ha pure esclamato: "Ma voi, Carabinieri, avete o no le palle? Sapete o no reagire a questo comportamento di alcuni magistrati che se ne fregano della legge e dei carabinieri, che si sacrificano per noi e per il Paese?". I cittadini debbono sapere che i Carabinieri, quando sono stati istituiti nel 1814, non potevano ricevere ordini, ma solo richieste dai magistrati. Pertanto godevano di ampia autonomia e in più di un'occasione arrestavano pure i magistrati, quando non facevano il loro dovere. Con la Repubblica, i carabinieri e i poliziotti sono divenuti schiavi dei magistrati, che fanno il bello e il cattivo tempo e arrestano e denunciano e condannano secondo il loro momentaneo stato d'animo, condizionato anche da una certa stampa, sulla base di sentenze che sono per lo più frutto di capricciose considerazioni. Insomma il diritto si è trasformato da *ius gentium* a *ius singularis*, cioè momento esclusivamente interpretativo del singolo magistrato. Per cui la giustizia non esiste più e il sistema Italia è saltato.

Ha ragione il Carabiniere quando dichiara "Ma in quale ... di paese viviamo?"-

La scritta, posta dietro le spalle del giudice, la legge è uguale per tutti, nel senso che si applica in modo uniforme a tutti, è divenuta una barzelletta. Do un consiglio agli Ufficiali, comandanti territoriali: non redigete atti di polizia giudiziaria, per non mettervi sotto scopa. In questo modo siete liberi di scontrarvi con il magistrato che non rispetta le leggi e denuncia e mette sotto processo i vostri uomini o addirittura assolve delinquenti incalliti.

Pochi sanno che la mafia ha avuto le prime batoste solo quando Falcone e Borsellino ed altri pochissimi magistrati hanno avuto il coraggio di arrestare mafiosi e loro complici.

Prima cosa facevano i magistrati? Assolvevano sempre.

Oggi bisogna avere il coraggio:

- **i politici**, di porre mano al riordinamento della magistratura, che è da riformare, dando maggiore autonomia operativa alle forze di polizia;
- **i magistrati**, di condannare con severità chi sfiora con un dito un carabiniere o poliziotto o un cittadino;
- **gli Ufficiali dei Carabinieri**, di andare subito dal Procuratore della Repubblica o dal Presidente del Tribunale, quando i magistrati si mettono dalla parte dei delinquenti, a battere i pugni sul tavolo, denunciando i comportamenti, offensivi del diritto, di alcuni giudici.

Se gli Ufficiali dei Carabinieri si comporteranno in tal modo, avranno non solo l'apprezzamento e la gratitudine dei loro uomini, ma anche dell'intero popolo italiano.

Roma, maggio 2015

Antonio Pappalardo